



DOPO DUE ANNI

## Assunti i 33mila Angeli del Covid

a pagina 5



COME SI CELEBRA

## 2 novembre, la festa dei morti

a pagina 10



LA SERIE A

## Milan y Napoli siguen al tope

alle pagine 14 e 15

# Coronavirus, nel mondo cinque milioni di morti e la metà dei decessi è avvenuto nelle Americhe

Dopo gli Usa, Brasile, Messico e Perù i Paesi più colpiti; il Covid è la terza causa di decessi



Il numero, fornito dalla Johns Hopkins University sulla base dei dati in tempo reale elaborati dal Center for Systems Science and Engineering (CSSE), è pazzesco: sono 5 milioni le vittime in tutto il mondo a causa del Coronavirus, con qualcosa come 246.889.6611 contagi. Occhio, però. Perché secondo gli esperti la cifra dei decessi è addirittura da considerarsi sottostimata.

a pagina 3

ERA SULLA CARAVELLA "SANTA MARIA" NEL 1492

## La campana di Cristoforo Colombo va all'asta a Miami per 6 milioni di dollari



"Se per i calzini bianchi di Michael Jackson sono stati spesi milioni di dollari, come farà a non essere aggiudicato l'unico manufatto rimasto del viaggio che portò Cristoforo Colombo a scoprire le Americhe?". Difficile dare torto a Roberto Mazzara, italiano, ex ufficiale della marina, sommozzatore, proprietario di una campana corrosa che risale al XV secolo che, con documenti alla mano, avrebbe risuonato a bordo della Santa Maria, l'ammiraglia del navigatore genovese.

ZANNI a pagina 7

## Un assegno senza data

di GIULIA BELARDELLI

**C**oncludere il G20 di Roma senza alcuna intesa su come arginare la crisi climatica sarebbe stato un fallimento storico. Così i grandi del mondo si sono messi d'accordo per trovare un compromesso che lascia aperti alcuni interrogativi, a (...)

segue alle pagine 14 e 15

DA LUNEDÌ VIA LIBERA



## L'Uruguay riapre le frontiere con la speranza di riattivare il turismo

FORCINITI a pagina 6

PREFERÌ RESTARE A GENOVA

## Il mistero del cardinale Giuseppe Siri: non fu Papa ma aveva già il nome, Gregorio XVII

Papa io? no, mai. Fu la volontà del cardinale Giuseppe Siri, lo Spirito Santo, o una congiura negli angoli bui della cappella Sistina a fermarlo? Pressioni dai cardinali dei Paesi dell'Est in piena Guerra Fredda? O trame ancora più occulte alla luce delle voci che ancora oggi sembrano trovare credito?

MANZITTI alle pagine 12 e 13



## Il Presidente che dura poco

di UGO MAGRI

**L'**ultima cinica invenzione della politica è il Presidente che dura poco. Così avanti con l'età, e talmente pieno di acciacchi, da poter resistere sul Colle due o tre anni al massimo invece dei canonici sette. Un vecchione col timer incorporato: ecco (...)

segue alle pagine 8 e 9

di STEFANO GHIONNI

Conte gioca la carta Draghi per il Colle, ma rischia di "scottarsi" andando a sbattere contro la fronda interna dei pentastellati. E' la disamina che il giornale. it fa dell'attuale momento vissuto in casa 5Stelle dove si respira un'atmosfera a dir poco "rovente". L'avvocato pugliese, ospite di "a Mezz'ora in più" in onda su Rai3, non ha fatto mistero di preferire l'ex "numero uno" della Bce per la prima carica dello Stato. Una linea politica, la sua, che però non sembra trovare proprio tutti d'accordo all'interno del Movimento dove non mancano quanti, da tempo, strizzano l'occhio al fuoriuscito Di Battista, il quale non è mai stato troppo tenero con l'attuale presidente del Consiglio (anzi, proprio l'adesione del M5S al governo Draghi è stata la causa del suo allontanamento dal partito). Dibba è tuttora al centro di un progetto che si annuncia come alternativo a quello grillino. Da qui l'appeal che l'ex pupillo di Beppe Grillo continua ad esercitare su molti esponenti della base dei 5Stelle. Ad dirittura, sempre secondo il Giornale, ci sarebbe un ba-

**IL CASO** In 50, tra deputati e senatori, pronti a lasciare il M5S?

# Conte e la mossa per il Colle: l'avvocato rischia di sbattere contro la fronda dei "peones"

Ribelli sempre più sedotti dal progetto di Dibba



Giuseppe Conte

cino di franchi tiratori pronti a sabotare la linea imposta del leader e che potrebbe rivelarsi determinante per la conquista del Colle. Una cinquantina, tra deputati e senatori, sarebbero pronti a sbattere la porta lasciando

il Movimento. Questo, però, non prima dello showdown del Quirinale. Stufi di essere trattati come "pigiabottoni", riluttanti a versare i soldi al partito, i peones silenziosi starebbero preparando colpi di

scena nel segreto dell'urna quirinalizia. La tal cosa si trasformerebbe in una vera e propria bomba sulla leadership di Conte. Il quale, irrequieto e consapevole della fronda interna, prova a cercare soluzioni alternative per non perdere il timone di comando del Movimento. Per proseguire la legislatura con Mario Draghi al posto di Sergio Mattarella, chi è vicino al professore di Volturara immagina infatti una "riedizione" di una nuova maggioranza di stampo giallorosso con Enrico Letta (Pd) promosso a Palazzo Chigi e lui, dritto dritto, agli Esteri, al posto di Luigi Di Maio. Ipotesi considerate velleitarie nel Palazzo, ma con un Conte che gioca col nome di Draghi occorre veramente provarle tutte per non farsi defenestrare.

PARLA TOTI

**"Centrodestra apra confini a Sinistra Parli con Calenda e con Italia Viva"**

"Qual è il centrodestra di cui parliamo? E disponibile ad aprire le porte al suo confine sinistro? Ad aggiungere altri pezzi, che vedo a disagio nella coalizione degli altri? Se si pensa che tutto sia scontato, dal voto per il Quirinale all'appartenenza alla coalizione, siamo sulla strada sbagliata". Così il governatore della regione Liguria Giovanni Toti in un'intervista a Libero. Per il leader di Coraggio "Italia Viva ha idee liberali che spesso superano le mie. Proprio non ce li vedo, Renzi ed i suoi, convivere con la decrescita felice dei grillini e con certe politiche di Articolo 1 o di Leu. Lo stesso si può dire di Calenda. A Bruxelles siede con i socialdemocratici, ma in Italia non si allea con la sinistra e anzi la contrasta, come si è visto a Roma.

## IL LEADER DELLA LEGA

### "Draghi al Quirinale? Lo voterei subito"

Mario Draghi al Quirinale? Perché no: "Lo voterei subito, ma gli scenari cambiano ogni giorno". Così Matteo Salvini a proposito dell'elezione del presidente della Repubblica, nel nuovo libro di Bruno Vespa "Perché Mussolini rovinò l'Italia (e come Draghi la sta risanando)", in libreria a partire dal prossimo 4 novembre (per i tipi Mondadori Rai libri). Nonostante le aspirazioni di Silvio Berlusconi, che pure nell'ultimo pranzo di lavoro con Meloni e Salvini è sembrato aver raccolto il loro appoggio per la sua elezione al Colle, il segretario del Carroccio si è detto pronto a votare l'attuale presidente del Consiglio per la poltrona del Colle. "Lo voterei domattina, tuttavia sul Quirinale gli scenari cambiano ogni momento" ha precisato l'ex titolare del Viminale giudicando Draghi come "una risorsa per il Paese", ma "non so se voglia andarci" al Quirinale. Ed in ogni caso, "anche se ci andasse, non credo che ci sarebbero le elezioni anticipate" ha concluso Salvini.



Mario Draghi

## DEM "DIVISI" TRA CORTE E CONTESTAZIONI

### Il fantasma di Renzi agita i sogni di Letta

Povero Matteo Renzi. Dopo il flop del ddl Zan in Senato, il leader di Iv è diventato il "nemico" per eccellenza del Pd. Lettiani ed associazioni arcobaleno, letteralmente infuriati dopo lo stop alla legge contro l'omotransfobia, minacciano di trasferire le proteste, che pure in questi giorni stanno agitando le piazze del Belpaese, direttamente sotto le sedi di Italia Viva.



Matteo Renzi

Lo scrive ilgiornale.it spiegando come il fantasma dell'ex rottamatore si aggiri ancora tra le stanze del Nazareno trasformando i sogni di gloria di Enrico Letta in incubi. Sostanzialmente: il Pd è terrorizzato dalle mosse di Renzi. E da giorni, con il segretario in testa, non fa altro che rincorrere il senatore di Rignano. Da un lato, tentando di "crocifiggerlo" nelle piazze, con sit-in e manifestazione, e dall'altro provando a riconquistarlo nel tentativo di evitare il suo "abbraccio mortale" col centrodestra. D'altronde tutti sanno che i parlamentari di Italia Viva sono decisivi per il Quirinale...

Il numero, fornito dalla Johns Hopkins University sulla base dei dati in tempo reale elaborati dal Center for Systems Science and Engineering (CSSE), è pazzesco: sono 5 milioni le vittime in tutto il mondo a causa del Coronavirus (5.003.021 per la precisione, a ieri), con qualcosa come 246.889.6611 contagi. Occhio, però. Perché secondo gli esperti la cifra dei decessi è addirittura da considerarsi sottostimata, perché ci sono alcuni Paesi (Africa e India su tutti) che non hanno un accurato sistema di monitoraggio. Anzi, secondo l'epidemiologo Denis Nash le morti potrebbero essere anche il doppio. Tutto questo, in meno di due anni, da quando la pandemia ha cambiato la vita di tutti. A livello planetario, la morte a causa del Covid-19 è la terza, dopo malattie cardiache e infarti. La triste classifica dei continenti per numeri assoluti vede le Americhe al primo posto con 2.266.815 decessi, seguite dall'Europa con 1.379.920, dall'Asia con 1.072.213. In Africa si sono registrati finora 216.840 decessi e in Oceania 3.806. In America, i Paesi che hanno registrato più vittime sono Stati Uniti (746.289), Brasile (607.824), Messico (288.365), Perù 200.246. Situazione delicata anche in Argentina con 115.950 vittime e qualcosa come

## LA DECISIONE DI SINDACO E PREFETTO

### Trieste, boom di contagi e piazza vietata

Fa sorridere (eufemismo) che nel mondo c'è ancora chi afferma che il Covid altro non sia che un'influenza un po' più pesante rispetto al normale. E chi lo dice lo ritroviamo in chi protesta contro l'obbligo vaccinale e il Green pass. E l'Italia, purtroppo, vede sovente proteste appunto di queste persone. Come si è visto nelle ultime settimane a Trieste. Ma la curiosità sta nel fatto che proprio nella città friulana c'è un'impennata dei casi. Parliamo di 801 contagi riscontrati nell'ultima settimana,

quasi il doppio rispetto a quella precedente. Ma deve far riflettere di come il maggiore focolaio sia legato appunto alle proteste contro il certificato vaccinale: in pratica si è ammalato proprio chi è sceso in piazza per lamentarsi delle restrizioni. Da qui la decisione del sindaco Roberto Di Piazza e del prefetto Valerio Valenti di vietare altre manifestazioni del genere in piazza Unità d'Italia: "Chi violerà questo divieto sarà punito con ammende molto importanti" ha detto il primo cittadino.



# Nel mondo cinque milioni di morti Più di 2 milioni solo nelle Americhe

Ma per gli esperti il numero dei decessi è anche sottostimato



5.288.807 infezioni. Andando nello specifico, in Uruguay i morti sono stati 6.078 con 393.899 contagi. Nel vicino Paraguay, 16.247 i decessi. In Italia, più di 130mila le vittime. Curiosità: nelle Solomon Island appena 20 i casi e nessun morto, a Samoa un solo contagiato. In totale, sono state somministrate nel mondo quasi 7 miliardi di dosi di vaccino (6,94 miliardi). Nell'ultimo mese la media dei decessi giornalieri è pari a 197mila unità.

## I DATI

### Contagi quasi dimezzati, ma con la metà dei tamponi

Secondo l'ultimo screening dell'Iss sono 2.818 i nuovi positivi a fronte dei 146.725 tamponi eseguiti (dato in netto calo rispetto ai 4.526 di domenica, quando però i tamponi erano stati ben 350.170); il tasso di positività è in rialzo del +0,6%, confermandosi quindi all'1,9%. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 20 decessi (6 in meno rispetto al giorno precedente, per un totale di 132.120), 364 pazienti in terapia intensiva e 2.863 nei reparti ordinari, aumento degli ingressi (da 17 del giorno prima a 33 di oggi) e 1.524 guariti. Le persone in isolamento a casa sono 80.495. Per quanto riguarda i nuovi casi di contagio nelle regioni, il maggior numero di nuovi casi si registra nel Lazio con 445.

**L'ANALISI** Festa di Ognissanti, dopo il 2020 torna una delle ricorrenze più sentite dagli italiani

## Fiori da 2 italiani su 3 per la visita ai defunti



Due Ognissanti: fiori da 2 italiani su 3 (66%) hanno deciso di acquistare piante e fiori in occasione delle festività di ognissanti e dei morti per porgerli in dono ai propri defunti, in una ricorrenza che resta tra le più radicate della tradizione nazionale. E' quanto emerge dall'indagine on line sul sito <http://www.coldiretti.it> in occasione della tradizionale visita ai cimiteri per

onorare i propri cari. Un appuntamento che, dopo i problemi dell'emergenza sanitaria del 2020, si presenta quest'anno, grazie ai vaccini sotto ben diversi auspici, dopo che lo scorso anno per l'emergenza Covid erano state varate misure anti contagio con orari limitati, ingressi scaglionati e prenotazioni. Il crisantemo - sottolinea la Coldiretti - continua a essere il dono

preferito in occasione della ricorrenza soprattutto per la sua bellezza e lunga durata. La sua produzione è in calo a livello nazionale e i prezzi al dettaglio - riferisce la Coldiretti - possono variare tra 1,00 a 2,5 euro per i crisantemi e possono arrivare a oltre 20 euro se si tratta di fiori in vaso o di mazzi con più fiori, con una tendenza all'aumento fino al 20% per acquisti last minute.

UNA PRASSI DA CONDANNARE SENZA APPELLO?

# Il manuale Cencelli e il ritorno del proporzionale

di **GIORGIO MERLO**

Del cosiddetto "manuale Cencelli" un po' tutti ne hanno sentito parlare. Da svariati lustri. Chi fa politica lo conosce perfettamente. È un sistema, in sintesi, che prevede la ripartizione rigorosamente proporzionale degli incarichi di governo, di sottogoverno e di partito sulla base del peso delle varie correnti all'interno dei partiti stessi.

Certo, questo vale nei partiti che conservano ancora uno straccio di democrazia interna perché nei partiti personali, come ben si sa, non esiste nulla di tutto ciò. Lì l'unico criterio che conta è la radicale fedeltà al padrone, al capo indiscusso o al guru dove esiste. Ma anche nei cosiddetti partiti personali non mancano le faide interne, le rivalità personali e la lotta



spietate di potere. E anche lì, pur mancando le differenze politiche che caratterizzavano le tradizionali correnti democristiane, socialiste o laiche - correnti di potere o correnti di pensiero poco conta - il manuale Cencelli diventa la carta decisiva per

distribuire il potere. Nel partito e nelle istituzioni.

Ora, quello che stupisce e che amareggia è ascoltare quasi tutti i leader e i capi dei vari partiti, a livello nazionale come a livello locale, sentenziare che il manuale Cencelli è il male assoluto e una

prassi da condannare senza appello. Quando tutti sanno, ma proprio tutti, che quello resta il criterio decisivo ed esclusivo che viene praticato per selezionare la classe dirigente. Prima del voto e, soprattutto, dopo il voto.

Allora, forse, è giunto il momento per chiarire definitivamente questo equivoco e sciogliere questa insopportabile ipocrisia. È appena sufficiente osservare, senza commentare, la formazione dei governi come delle giunte comunali o circoscrizionali per rendersene conto. Una rigorosa e spietata applicazione del metodo proporzionale.

Ecco, ho voluto ricordare questo piccolo particolare che affonda le radici in un passato ormai remoto, per arrivare ad una semplice e persino banale conclusione politica: e cioè, senza il ritor-

no di un sistema elettorale proporzionale noi arriviamo all'assurdità di ripartire gli incarichi e i ruoli politici e istituzionali con il vecchio manuale Cencelli e poi di indicare proprio nel proporzionale il male assoluto quando si tratta di sceglierlo come regola istituzionale per disciplinare il nostro sistema politico. Un controsenso non solo sotto il profilo formale ma anche e soprattutto su quello sostanziale.

Per questi semplici motivi è necessario, adesso, avviare una riflessione seria e non strumentale e né ipocrita sulla futura legge elettorale. E cioè, senza un nuovo e rinnovato sistema elettorale proporzionale sarà la stessa qualità della democrazia a pagarne maggiormente le conseguenze. Meglio pensarci prima che sia troppo tardi.



## LETTERE AL DIRETTORE

**E**gregio Direttore, il sottoscritto Marco Callà consigliere rende noto della grave violazione della Par Condicio nelle elezioni del Comites di Nizza. A Nizza sono state presentate due liste, una presentata da Laura Albanese Lista VOCI (volontari per la comunità italiana) e la Lista INSIEME presentata dal presidente del Comites. Ritengo, in tutta onestà, che presidente abbia usato il suo ruolo di Presidente per privilegiare la sua lista a discapito dell'altra, violando di fatto la regolare par condicio tra le liste. Nei sei anni di attività, il Comites di Nizza non ha mai abbondato in progetti, soltanto negli ultimi tempi ha presentato al Ministero degli Esteri e gli è stato finanziato, un progetto di "Sportello del Cittadino", nel quale eroga consulenze che normalmente altri Comites e/o Patronati danno gratis. Dal mese di luglio due consulenti per due volte la settimana danno consulenze ai connazionali su problematiche ammini-

strative nei locali del Comites di Nizza. Tali consulenti sono stati scelti solo ed esclusivamente dal presidente, senza una gara di appalto, senza aver presentato preventivi e curricula, il presidente ha deciso come e quanto pagarli, il Comitato non è stato minimamente coinvolto. Tali consulenti: uno di cui sono sconosciuti i titoli e le referenze da consulenze fiscali e previdenziali altro di professione psicologo, da consulenze sull'iscrizione SPID e supporto psicologico. I suddetti sono pagati con il contributo ministeriale, inoltre il presidente, sempre senza aver minimamente domandato il consenso al Direttivo, ha dato incarico alla moglie di uno dei consulenti di realizzare un secondo sito Web del Comites, quando già ve ne era un altro da anni ed è stata pagata con i stessi fondi ministeriali. Alla presentazione delle liste abbiamo scoperto che quella presentata dal presidente aveva tra i candidati i due consulenti. Nei locali del Comites i due consulenti svolgono la loro attività a "

porta chiusa" e risulta di conseguenza che molti connazionali che si sono rivolti a loro poi hanno compilato il modello di iscrizione per votare, come nei locali del Comites si fa pubblicità solo per la lista del presidente, inoltre tutte le operazioni di competenza della lista del Presidente si sono svolte nei locali del Comites, a comprova di quanto detto sarà sufficiente mettere in relazione i nominativi dei connazionali che hanno ricevuto la consulenza con le domande per iscrizione al voto, ma soprattutto le fotocopie dei documenti che risultano stampate tutte con la stampante del Comites (preminenza del colore rosso) come tutti i documenti dei candidati della lista del Presidente. In data 18/10/ca, facendo seguito ad altre mie segnalazioni inviate precedentemente al dott. De Vita e al dott. Vignali, la Console Generale di Nizza rendendosi conto del "Vulnus", ha chiesto al Presidente di sospendere tali consulenze, ma la sua risposta è stata la convocazione di un direttivo

dove è stata messa all'ordine del giorno la prosecuzione del citato servizio, disattendendo così la richiesta della Console. Il Direttivo composta da 8 consiglieri ha votato per la prosecuzione del servizio con 6 voti a favore e due contro; dei 6 voti a favore uno ha la moglie nella lista del Presidente, il Presidente ha la figlia nella stessa lista, uno è candidato nella lista del presidente, altro ha la moglie come revisore dei conti in quota Comites, altra è di fatto la factotum del Presidente. Ho domandato in Direttivo di avere l'elenco dei connazionali che hanno usufruito del servizio per valutarne la riuscita ma mi è stato posto un rifiuto. Quanto sopra esposto, ritenendolo una grave violazione alla corretta competizione elettorale, chiedo, in tempi brevi, un'indagine che accerti quanto evidenziato e si prendano, nel caso, i provvedimenti dovuti. Con osservanza

**Marco Callà Consigliere**  
Comites Nizza e candidato

# La manovra stabilizza gli "Angeli del Covid": assunti trentatremila tra medici e infermieri

di MARZIO BARTOLONI

Dopo quasi due anni trascorsi a combattere contro il Covid nella trincea degli ospedali arriva la stabilizzazione per circa 33mila medici, infermieri e altri operatori sanitari. La soluzione per quelli che qualcuno ha ribattezzato gli «angeli del Covid» - assunti in corsa in una caccia forsennata per trovare il personale che soprattutto nei primi mesi dello tsunami del Covid mancava tragicamente nelle corsie degli ospedali - si sta trovando in queste ore in una fitta interlocuzione tra ministero dell'Economia e quello della Salute per arrivare a scrivere le norme, finora lasciate in bianco, da inserire nella manovra. La proposta fortemente sostenuta dal ministro della Salute Roberto Speranza che nell'emergenza ha sempre ringraziato il personale sanitario è una nuova boccata d'ossigeno - dopo l'aumento sempre in manovra delle risorse



Dopo quasi due anni trascorsi a combattere contro il virus

se del Ssn che saliranno a 124 miliardi nel 2022 - dopo anni di blocco del

turn over, tagli (-45mila operatori tra il 2009 e il 2018) e un tetto della spesa del personale calcolato sui costi del 2004 a cui sottrarre l'1,4%. Un tetto quest'ultimo che potrebbe essere eliminato sempre nella legge di bilancio, come più volte ha detto lo stesso ministro Speranza. La stabilizzazione dovrebbe riguardare come detto circa 33mila operatori, compresi qualche migliaio di specializzandi, i giovani medici che hanno completato la loro formazione direttamente in trincea. Il requisito che dovrebbe essere accolto in manovra è quello di aver avuto un contratto a tempo determinato tra gennaio 2020 (inizio dell'emergenza) e giugno 2021. Un requisito che riguarderebbe appunto circa 33mila operatori. Il costo dovrebbe aggirarsi circa sui 500-600 milioni che è la forbice di risorse in più necessarie per trasformare ci rapporti a tempo in contratti a tempo indeterminato.

L'AMBASCIATA D'ITALIA IN URUGUAY COMUNICA

## Commemorata a Montevideo la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



È stata commemorata la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate in collaborazione con il Comites e la locale sezione dell'Associazione Nazionale ex Combattenti e Reduci Italiani (ANCRI) in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Alla tradizionale cerimonia, svoltasi nel cortile dell'Ospedale italiano dove si trova il Monumento ai Caduti, hanno partecipato rappresentanti di varie Associazioni, delle Forze armate uruguaiane, della Scuola italiana e di Padre Bonzani che dopo gli interventi dell'Ambasciatore d'Italia e del rappresentante dell'ANCRI, Kely Facchini, ha officiato una breve cerimonia religiosa. Intervenute anche Forze Armate uruguaiane con la banda dell'Esercito.

È ACCETTATO QUALSIASI VACCINO CONTRO IL COVID 19 E NON C'È LA QUARANTENA

# L'Uruguay riapre le frontiere con la speranza di riattivare il turismo

Da lunedì via libera all'ingresso dei turisti vaccinati dopo quasi 20 mesi di chiusura

di MATTEO FORCINITI

Era il 17 marzo del 2020 quando l'Uruguay con il nuovo governo appena insediato decideva di chiudere le frontiere come misura preventiva dopo i primi casi di coronavirus. Quasi 20 mesi dopo, tra ottimismo e cautela, la misura è stata abolita: a partire da questo lunedì le frontiere sono ritornate ad aprire segnando così l'inizio di una nuova fase sulla quale si rivestono tante aspettative.

Drammatica è stata la crisi che ha attraversato il turismo in questo lunghissimo periodo di pandemia per un settore che vive praticamente dei flussi provenienti dall'estero. "C'è un grande interesse per far arrivare il maggior numero di turisti": così ha parlato il presidente della Repubblica Luis Lacalle Pou alla vigilia della data tanto attesa con la speranza che "questa possa essere una stagione di recupero per il settore". Sulla stessa linea il sottosegretario al Turismo Remo Monzeglio che ha affermato: "Vediamo questo primo novembre come la giornata più speciale da quando siamo al governo perché segna un cambio di rotta per l'attività turistica".

L'ingresso dei turisti in Uruguay è soggetto ad alcune condizioni. Prima della partenza è necessario compilare il formulario on line dove sono richiesti alcuni requisiti: è necessario presentare una dichiarazione giurata che certifichi l'avvenuta vaccinazione contro il Covid 19 con lo schema completo stabilito per ogni vaccino nel paese di residenza ad almeno 14 giorni di di-



Luis Lacalle Pou



Remo Monzeglio

stanza dall'iniezione, poi bisogna presentare un tampone PCR negativo effettuato entro le 72 ore precedenti e infine avere una copertura sanitaria durante il soggiorno. È accettato ogni tipo di vaccino contro il Covid e non è previsto l'obbligo della quarantena una vol-

ta arrivati ma poi occorre fare un secondo tampone dopo 7 giorni. Il certificato di prova della vaccinazione dovrà essere emesso dall'autorità sanitaria del paese di origine, un documento che però non è richiesto per i minorenni così come per chi ha avuto il Covid nei 90 giorni

precedenti al viaggio. Anche i non vaccinati possono chiedere l'ingresso ma solo per determinati motivi (lavoro, ricongiungimento familiare e proprietari di immobili, tra gli altri).

Per il momento non ci sono vaccini per gli stranieri ma il governo, come ha già annunciato, spera che dal 2022 ci possano essere dosi in eccesso da poter offrire ai turisti, tanto per una terza dose come per i minorenni. Proprio pochi giorni fa l'esecutivo ha comunicato l'acquisto di altre 3,7 milioni di dosi di Pfizer per i prossimi mesi che in parte dovrebbero essere destinate agli stranieri. In attesa della stagione estiva sulla quale ci sono ovviamente grandi aspettative, il primo vero ritorno sarà dato nei due

fine settimana del 20 e del 27 novembre: Montevideo è stata scelta dalla Conmebol (la confederazione calcistica sudamericana) come sede delle finali delle competizioni continentali tanto della Coppa Libertadores come quella Sudamericana. Per le due partite è prevista un'invasione di tifosi brasiliani.

Dopo le vibranti proteste dei giorni scorsi, le autorità doganali hanno disposto un rafforzamento del personale per accelerare le procedure di ingresso nel paese con l'assunzione di nuovi funzionari perché ritengono che da domani ci sarà un flusso crescente di visitatori.

L'annuncio della riapertura delle frontiere era stato dato dal governo ad agosto in un piano che si è sviluppato in due diverse tappe: a partire dal primo settembre l'autorizzazione è partita per gli stranieri e il loro nucleo familiare con proprietà nel paese e poi da questo primo novembre per tutti. La misura era arrivata dopo mesi di relativa tranquillità nel contenimento del virus, complice anche una campagna di vaccinazione molto avanzata.

La riapertura arriva oggi con l'ombra di un aumento dei contagi dovuto alla variante Delta anche se i casi gravi continuano ad essere bassi. Secondo l'incide Harvard sulla media dei casi positivi negli ultimi sette giorni attualmente il dipartimento di Lavalleja si trova al livello di rischio più alto in rosso mentre Florida, Tacuarembó e Colonia sono in arancione.

LA PIÙ ANTICA DEL GENERE AL MONDO, ERA SULLA SANTA MARIA NEL 1492

# La campana di Cristoforo Colombo va all'asta a Miami per 6 milioni di dollari

di ROBERTO ZANNI

"Se per i calzini bianchi di Michael Jackson sono stati spesi milioni di dollari, come farà a non essere aggiudicato l'unico manufatto rimasto del viaggio che portò Cristoforo Colombo a scoprire le Americhe?". Difficile dare torto a Roberto Mazzara, italiano, ex ufficiale della marina, sommozzatore, proprietario di una campana corrosa che risale al XV secolo che risale al XV secolo che, con documenti alla mano, avrebbe risuonato a bordo della Santa Maria, l'ammiraglia del navigatore genovese, una volta che echeggiarono le celeberrime parole "Terra in vista!". Per avere una risposta non c'è da aspettare molto, ancora un paio di settimane, il 16 novembre quando un'altra campana darà il via all'asta, a Miami, rigorosamente privata, che esporrà, per la prima volta dal 2006, il preziosissimo reperto che per 15 anni è stato tenuto nascosto nel South Florida. E se secondo le famose case d'asta Sotheby's e Christie's la stessa campana in realtà potrebbe avere un valore di oltre 100 milioni di dollari, nel 2018, in un'altra vendita all'incanto, ma online, Mazzara non riuscì a raggiungere la cifra che il 16 novembre sarà invece la base di partenza. La storia del recupero della campana della Santa Maria va indietro fino al 1994, quando Mazzara, esperto subacqueo, la ritrovò al largo delle coste del nord del Portogallo. Una spedizione sottomarina guidata dall'italiano localizzò il luogo del naufragio del galeone San Salvador



(risalente al 1555). All'inizio si credette che la campana appartenesse alla nave ritrovata, poi però successive ricerche storico-scientifiche dimostrarono senza ombra di dubbio, che quel pezzo, che all'epoca del naufragio era in possesso del cartografo Juan de la Cosa, si trovava a bordo della Santa Maria (nota anche come La Gallega), una delle tre caravelle, con la Niña e la Pinta, che portarono Colombo alla scoperta delle Americhe nel suo primo viaggio nel 1492. Dal giorno in cui ha ritrovato il preziosissimo e unico reperto, Mazzara ne ha ricostruito la storia, suffragata da documenti e ricerche con analisi chimiche e metallografiche dell'Università di Saragozza che ne hanno confermato età e composi-



Da sinistra, in senso orario: la campana della Santa Maria; Roberto Mazzara, il proprietario; La statua di Colombo a Miami

zione, tipica dell'epoca del navigatore genovese. La Santa Maria, la nave più grande della spedizione, si arenò sulle coste settentrionali di Hispaniola e Colombo ordinò che con quei legni si costruisse la Fort Navidad dove si credeva la campana fosse stata appesa a un albero. Poi la scoperta di una lettera dove Luis Colón de Toledo, il nipote di Cristoforo Colombo, scriveva che la campana era stata caricata sul San Salvador per essere restituita, con altro materiale, alla Spagna. Anche l'Archivio Generale delle Indie di Siviglia e Simancas in Spagna, ha identificato una campana sulla Santa Maria che corrisponde, e tanto, al reperto che andrà all'asta. Senza dimenticare il Ministero della Cultura di Spagna che ha confermato che si tratta della più antica campana navale esistente al mondo. Ma le maggiori difficoltà

Mazzara le ha incontrate per la conferma della proprietà. All'inizio del 2000 infatti era stata organizzata un'altra asta, a Madrid, ma in quella occasione, in seguito alle affermazioni (definite false dall'ex ufficiale) del governo del Portogallo che la campana era stata rubata, le autorità spagnole la confiscarono. Ma i tentativi dei portoghesi di impossessarsi dell'antichissimo reperto alla fine fallirono, era il 2006, in seguito a una sentenza del tribunale di Madrid che ne respinse il reclamo. Ora l'asta, che potrebbe essere quella definitiva. "La mia speranza - ha dichiarato Mazzara - è che una istituzione degli Stati Uniti, come Smithsonian o la Library of Congress, possa aggiudicarsi la campana e non un collezionista privato, in questo modo potrà essere esposta al pubblico". E i tanti soldi che intascherà? Intanto ha deciso che il 5% sarà devoluto alla American Cancer Society, mentre il resto servirà a completare un sistema di sua invenzione, progettato per generare energia idroelettrica senza la necessità della caduta di acqua.

NIÑOS PIDEN GOLOSINAS DISFRAZADOS DE SICARIOS Y APARECEN FALSOS

# La narcocultura emerge en el Día de los Muertos

por MARCOS ROMERO

Los disfraces y adornos de Halloween o Día de Brujas, que coincide con el tradicional Día de Muertos en México, inspirados en la "narcocultura", se popularizan cada vez más en este país, que sufre desde hace casi 15 años la peor ola de violencia en muchas décadas. Algunos negocios colocaron junto a los habituales esqueletos y brujas cadáveres en bolsas negras rodeados de cinta adhesiva y desde hace tiempo se venden en el país disfraces de "sicario" o de célebres figuras del crimen. Las máscaras típicas de Frankenstein, el Hombre Lobo, Jason, Freddy Krueger o de "La Catrina", muy habitual en México, siguen siendo comunes, pero ahora hay otros que surgen precisamente de la narcocultura. La Catrina es un esqueleto de mujer ataviado con lujosa vestimenta, creada por el grabador del siglo XX José Guadalupe Posada y reivindicada por la famosa pintora Frida Khalo y su legendario esposo el muralista Diego Ri-

vera. A partir de 2019 sobre todo, comenzaron a verse por las calles a niños pidiendo su "calaverita", equivalente al "trick o treat" (truco o trato) del Halloween estadounidense, vestidos de "sicarios", tocados con un sombrero, jeans un poco rotos, una cadena dorada en el cuello y una pistola en la mano. La práctica ha desatado reacciones de rechazo en algunos sectores, sobre todo entre especialistas, quienes consideran que se hace "apología del delito" y se "normaliza la violencia" y "la impunidad". A partir de la espiral sangrienta que tiñó de rojo vastas zonas del país luego que el gobierno lanzó su fallida guerra contra las bandas criminales en diciembre de 2006, dejando hasta ahora unos 335.000 muertos y 93.000 desaparecidos, la "narcocultura" se refleja en la música, la moda al vestir y ahora también en la fiesta de los muertos. Usar remeras con hojas de marihuana o disfrazarse de pistolero del narcotráfico está promoviendo "una posible aceptación y normalización de la violen-

cia desde los sistemas moral y social, señaló Ernesto López Portillo, coordinador del Programa de Seguridad Ciudadana de la Universidad Iberoamericana (Ibero). Los adornos y disfraces de este tipo, "en tanto que expresiones culturales, visibilizan cuán normalizadas están las prácticas violentas para los habitantes" de México, señaló el académico, al indicar que, así como el Estado "normaliza la violencia desde la impunidad", la gente hace lo mismo con estas expresiones. "Más allá de simplemente aceptarlas, las personas las reproducen como parte de su vida cotidiana, y es ahí donde radica el principal problema", afirmó. En Culiacán, estado norteño de Sinaloa, en "la noche de brujas", muchos niños han salido a las calles con armas de Gotcha, vestidos de pistoleros y en furgonetas como las que son usadas por los grupos criminales. En Reynosa, Tamaulipas, frontera con Estados Unidos los niños suelen pedir dulces gritando "dulce o levantón" (golosina o secuestro). Otro



video mostró a un grupo de jóvenes, disfrazados de sicarios y con armas de utilería, bajando de una camioneta y asustando a la gente. Sin embargo, lo más común ahora es colocar a un supuesto cadáver de cabeza colgando de un negocio envuelto en tiras de cinta "canela", con un cartel de advertencia, como lo hacen en realidad las organizaciones criminales en sitios públicos o puentes muy transitados para generar pánico entre sus rivales. "Esto le va a pasar a toda la gente que no me dé dulces (golosinas), a los que se hagan pasar por cristianos y a los que sólo den fruta. Vamos por ustedes", señala un letrero con manchas rojas simulando sangre, colocado hace dos años en un "cadáver" en un comercio en Ixmiquilpan, es-

tado de Hidalgo, vecino a la capital. Desde hace tiempo, en los mercados populares los disfraces de "El Chapo" y del famoso jefe del Cártel de Medellín Pablo Escobar, a pesar de que el primero está en prisión en Estados Unidos y el segundo fue asesinado en 1993, siguen vendiéndose mucho para las fiestas de Halloween. También suelen haber figuras de personas "decapitadas" al estilo del narcotráfico en algunas viviendas o restaurantes, lo que a veces desata risas pero también genera reacciones de rechazo. "Nuestra crisis es que los dos sistemas regulatorios informales, la moral y la cultura, están aceptando la violencia y el formal regulatorio, que es la ley, se muestra ineficaz" para contenerla, señala López Portillo.

## Il Presidente che dura poco

(...) l'identikit che circola nei piani alti del Palazzo da quando s'è capito come nessuno dei cosiddetti giovani abbia la strada spianata verso il Quirinale, a cominciare dallo stesso Draghi.

Super Mario ha un handicap: personalità della sua statura andrebbe eletta al primo scrutinio, praticamente acclamata, perché altrimenti tra deputati e senatori si insinuerebbero dubbi meschini, tipo "non è che se il premier diventa presidente rischiamo di precipitare alle urne, cosicché non verrei riletto e perde-

rei 12mila euro mensili di stipendio parlamentare?". Ma un plebiscito sul nome di Draghi è diventato improbabile da quando Berlusconi ha deciso di candidarsi. E non solo il Cav rappresenta oggettivamente un ostacolo, ma da quanto si racconta dei vari incontri con Salvini e Meloni è proprio lui a mostrarsi vecchio e malandato, sempre lui a sbandierare le 85 primavere sulle spalle come prova di una fragilità capace di farlo preferire a chi gode invece di ottima salute.

Astutamente Silvio ha capito che - in

caso di stallo, con i "franchi tiratori" scatenati a scrutinio segreto, con i partiti incapaci di venirne fuori e con il sistema istituzionale sull'orlo del collasso - potrebbe far comodo accontentarsi di un presidente provvisorio, passeggero, di transizione perché decrepito, quasi geriatrico, messo a tenere calda la poltrona nell'attesa di giorni migliori, con il contratto a termine per raggiunti limiti di età e dunque più precario di un CoCoCo. Berlusconi è stato lesto a farsi avanti, ma a quanto pare non è il solo. Se fossero vere le indiscrezioni, un "dottor sottile" come Giuliano Amato (ottantatreenne

ex premier, attuale vice-presidente della Consulta) si sarebbe reso anche lui disponibile. E nessuno si stupirebbe se scampoli di esperienza venissero richiesti al professor Sabino Cassese, 86 anni ma lucido come pochi.

Qualcuno ha perfino gettato nel tritacarne una persona che merita ammirazione come Liliana Segre, classe 1930, sopravvissuta ad Auschwitz, candidata a sua insaputa ma decisa a non farsi usare come tappabuchi da chi finge di volerle bene. Idem Sergio Mattarella, per il quale sarebbe pronto un secondo mandato presidenziale a patto che



Era il 24 agosto 2016, quando, in una notte d'estate, l'Italia si ritrovò spezzata in due dal terremoto. Era la prima di una lunga serie di scosse, che fino al 18 gennaio avrebbe contato 303 vittime e 41 mila sfollati tra Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo. L'apice, una domenica mattina, il 30 ottobre 2016, esattamente cinque anni fa. Una furia che in cinque mesi ha distrutto e danneggiato fabbriche e abitazioni, ma anche 5 mila edifici di interesse culturale, con oltre 20 mila beni mobili da "salvare". Del loro destino - anche alla luce del recente annuncio del Commissario Giovanni Legnini secondo cui il processo di ricostruzione finirà solo nel 2031 - e di quanto si è fatto in questi anni per il loro recupero si parla nel nuovo Ansa Incontra, realizzato da ANSA in collaborazione con ALES e dedicato a "L'Art Bonus per il restauro dei beni danneggiati dal sisma 2016 nel centro Italia", in streaming oggi su Ansa.it. Un incontro, moderato dalla caporedattrice della redazione cultura dell'ANSA Elisabetta Stefanelli, anche per fare il punto sulla norma fiscale con 65% di credito di imposta introdotta nel 2014 che in Italia sta cambiando la cultura della donazione in favore del patrimonio. "È stato un terremoto devastante - ricorda oggi Paolo Iannelli,

## IL FATTO Nel 2016 il terremoto che scosse il Belpaese: 303 vittime e 41 mila sfollati

# Cinque anni dal sisma del centro Italia, da Art Bonus 600 milioni



soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma 2016 - La diffusione del danno impose subito strategie diverse, a partire dalla creazione di una sovrintendenza ad hoc. Soprattutto, appariva chiaro a tutti che i tempi di ricostruzione sarebbero stati lunghi e che bisognava salvare tutti quei beni mobili" rimasti "prigionieri" di crolli e macerie. "L'idea è sempre stata quella di riportarli, appena possibile, nei luoghi d'origine - dice - Laddove non si potrà ricostruire la chiesa originale,

avremo un'altra destinazione culturale, ma comunque lì dove la gente li riconosce e dove sono nati". Già, perché, oltre al valore artistico, questi beni hanno prima di tutto un fortissimo valore identitario, spesso devozionale, come testimoniano oggi i racconti in arrivo dai depositi costruiti ad hoc dove temporaneamente "risposano" la pala d'altare della Basilica di S. Francesco d'Assisi o il Reliquiario di San Benedetto da Norcia. A Rieti, racconta ancora Iannelli, il laboratorio di restauro delle

opere si è fatto in piazza, tra grandi vetrate, così che tutti potessero continuare a vederle. Ed è proprio nell'emergenza che l'Art Bonus è diventato ancor di più un modo per farsi avanti, per aiutare concretamente il proprio territorio. In quei mesi, "per la prima volta abbiamo allargato la possibilità di donare anche per beni ecclesiastici non di appartenenza pubblica - ricorda Lorenzo Casini, Capo gabinetto del Ministro della Cultura - Era una delle richieste che registravamo sin dall'inizio. Oggi - aggiunge - lavoriamo perché in futuro si possano includere le fondazioni private, ma fruite dalla collettività". La norma, spiega, Carolina Botti, ad Ales spa direttrice e referente Art Bonus per il Ministero della Cultura, ha "creato un'autostrada di semplicità, trasparenza e facile interlocuzione tra pubblico e privato" rendendo "possibile il desiderio concreto di molti di aiutare la propria comunità". Lo dimostrano anche i numeri. "A oggi - aggiunge il presidente e ad di Ales Spa, Mario De

Simoni - abbiamo raccolto oltre 600 milioni di euro e le donazioni non si sono fermate neanche durante la pandemia. In tutto, contiamo oltre 2.100 enti beneficiari, 24 mila mecenati di cui più di 15 mila sono persone fisiche. Abbiamo 4.600 progetti sul nostro sito (artbonus.gov.it), di cui 2 mila già chiusi". Tanti, ma, incalza De Simoni, "credo sia il momento per lanciare un appello alle aziende di tutta Italia perché intervengano con l'Art Bonus in aiuto alle aree sismiche". E per il futuro, si potrà proteggere il nostro patrimonio? "Stiamo lavorando a una carta del rischio" che incrocia i dati sulla "vulnerabilità dei beni con il dato della pericolosità del territorio", racconta Marica Mercalli, direttrice generale sicurezza del patrimonio culturale per il Mic. "Al momento - dice - abbiamo già 200 mila beni schedati. Il Pnrr poi ci mette in mano due armi: la creazione di depositi di sicurezza in punti strategici, prevista nel Recovery Art" e un "piano nazionale di miglioramento antisismico".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

lui lo accettasse breve, di transizione. Mattarella, al pari di Segre, non vuole nemmeno sentirne parlare. Rischierebbe la fine di Giorgio Napolitano il quale, anziché incassare la gratitudine dei partiti che a 89 anni suonati l'avevano supplicato di trattenersi, si sentì sopportato, capi subito di aver fatto un errore. Ma di ottuagenari disponibili per una soluzione-ponte, con un ricco curriculum politico e magari molte patologie, se ne trovano finché si vuole nella logica del "finché le forze mi reggono": concetto indefinibile, vago, che allude a un potenziale business, evoca un affare, una conve-

nienza come in quegli annunci "Vendesi" dove il nonnetto mette all'asta la nuda proprietà fingendosi con un piede già nella fossa per attirare acquirenti. La finzione di un presidente con la valigia in mano consentirebbe ai leader di rinviare le scelte, a Enrico Letta per esempio di evitare una cernita tra gli aspiranti candidati che nel Pd superano la decina, tutti molto vendicativi e in cagnesco tra loro, tenendo accese le rispettive ambizioni senza deluderne alcuna. Tra i papabili nessuno verrebbe eletto, però tutti potrebbero riprovarci la prossima volta. Non solo. Puntare su un "grande vec-

chio" dalla salute malferma consentirebbe di eleggerne uno nuovo dopo le prossime elezioni politiche, quando questo Parlamento sarà già nel dimenticatoio e ce ne sarà un altro più conforme alla volontà popolare. Chi vincerà nelle urne conquisterà il Quirinale.

Poi c'è sempre il rischio che la Storia prenda pieghe diverse, imperscrutabili. Come annotava Prezzolini, in Italia "niente è più definitivo del provvisorio", le transizioni diventano eterne, inamovibili i traghettatori. Non può esistere un presidente con la data di scadenza sull'etichetta, come gli yogurt. Se la durata è

funzione della salute, del "finché me la sento", l'ultima parola spetta a Madre Natura o alla Divina Provvidenza che spesso si dimostra capricciosa. La storia dei Conclave dovrebbe insegnare qualcosa. Nel 1958 i cardinali elessero Giovanni XXIII, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli, nella previsione che sarebbe campato poco. Speravano di toglierselo rapidamente di torno. Invece il Papa Buono visse altri 5 anni, abbastanza per convocare il Concilio Vaticano II e di fare una rivoluzione che nessuno si sarebbe aspettato.

UGO MAGRI

COME SI CELEBRA IN ITALIA E NEL MONDO

# 2 novembre, la Festa dei morti

Il 2 novembre è il giorno della commemorazione dei defunti. Questa ricorrenza religiosa si celebra ogni anno il giorno successivo alla festa di Tutti i santi, che è il primo novembre. Nonostante le celebrazioni che si tengono durante la giornata, in cui ci si reca al cimitero per salutare i propri cari scomparsi, il "giorno dei morti" in Italia non è mai stata istituita come festività civile. Le origini di questa festa sono bizantine e si tiene in diverse forme in tutto il mondo, l'esempio più famoso è il messicano "Día de muertos".

Dall'origine bizantina alla Chiesa - L'origine storica di questa festa risalirebbe a un antico rito bizantino dedicato ai morti, che si teneva in un periodo compreso tra gennaio e febbraio. Commemorazioni dei defunti sono presenti in tantissime culture, e anche nella Bibbia sono stati rintracciati passi che farebbero riferimento a riti riconducibili a questo. Ma nella storia della Chiesa la prima celebrazione simile si tenne nel 998, grazie all'abate benedettino sant'Odilone di Cluny. Quell'anno si stabilì per la prima volta che le campane dell'abbazia dovessero essere fatte suonare con rintocchi funebri dopo i vesperi del primo novembre, proprio in memoria dei defunti.

## ANNIVERSARIUM OMNIUM ANIMARUM

Dopo il primo episodio del 998, il rito si diffonde in tutta la Chiesa cattolica. Ma la festa verrà ufficialmente riconosciuta solo nel XIV secolo, con il nome latino di Anniversarium Omnium Animarum. Da allora ogni anno il 2 novembre vengono ricordati i defunti e ci si reca nei cimiteri per salutare i propri cari scomparsi. In



Italia a questa festa fanno riferimento anche molte tradizioni locali, in cui si preparano piatti tipici in onore della festa. Tuttavia pur essendo una solennità, nel nostro Paese non è comunque annoverata fra le feste di precetto. Il 2 novembre è quindi il giorno della cosiddetta "Festa dei Morti", l'occasione in cui i cristiani cattolici omaggiano i defunti. Ma come si celebra nelle varie zone d'Italia?

## USANZE E TRADIZIONI

Lungo lo Stivale infatti, esistono modi molto diversi per "festeggiare" questa ricorrenza. In alcune zone della Lombardia, la notte tra l'1 e il 2 novembre molte persone mettono in cucina un vaso di acqua fresca per far dissestare i morti. In Friuli invece si lascia un lume acceso un

secchio d'acqua e un po' di pane.

In Trentino le campane suonano per richiamare le anime e entro casa viene lasciata una tavola apparecchiata e il focolare acceso per i defunti. Lo stesso capita in Piemonte e in Val d'Aosta. Sempre per "rifornire" i defunti, in Liguria vengono preparati i bacilli (fave secche) e i balletti (castagne bollite). Tanti anni fa, la notte del 1 novembre, i bambini si recavano di casa in casa, come ad Halloween, per ricevere il "ben dei morti", ovvero fave, castagne e fichi secchi. Dopo aver detto le preghiere, i nonni raccontavano loro storie e leggende paurose. In Umbria si preparano gli stinchetti dei morti, dolci a forma di fave.

In Abruzzo, oltre al tavolo da pranzo apparecchiato, si

lasciano ancora oggi tanti lumini accesi alla finestra quante sono le anime care. Ma un tempo era anche tradizione scavare e intagliare le zucche e inserire una candela all'interno e usarle come lanterne, proprio come ad Halloween.

A Roma la tradizione voleva che il giorno dei morti si tenesse compagnia ad un defunto consumando un pasto vicino alla sua tomba.

In Sicilia il 2 novembre è una festa con molti riti per i bambini. Se i più piccoli hanno fatto i buoni, riceveranno dai morti i doni che troveranno la mattina sotto il letto: si tratta di giochi ma soprattutto di dolci, come i pupi di zucchero (le bambole di zucchero).

Si preparano anche gli scardellini, dolci fatti di zucchero e mandorle (o nocchie) a forma di ossa dei morti e si mangia la frutta martorana, fatta di pasta di mandorle colorata. I risultati sono davvero incredibili e le vetrine delle pasticcerie uno spettacolo da vedere.

## NEL RESTO DEL MONDO

In America Centrale e Latina nel giorno dei morti, El Día de Muertos, oltre alla consueta visita dei cimiteri, si addobbano le tombe con fiori, e vi si depositano giocattoli (nel caso in cui il defunto sia un bambino) o alcolici.



Come si festeggia in Sardegna

## GENTE d'Italia

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

### DIRETTORE

Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Il día de Muertos messicano è diventato patrimonio dell'umanità il 7 novembre 2003. Il film d'animazione Disney "Coco", ad esempio, si svolge proprio durante questa festa! In alcune abitazioni è ancora consuetudine preparare l'altare dei morti davvero suggestivi e colorati. L'altare è arricchito con immagini del defunto, una croce, un arco e incenso. I festeggiamenti durano molti giorni e si rifanno alle tradizioni precolombiane, con musica, bevande e cibi tradizionali dai colori vivi. Per le strade si possono ammirare rappresentazioni caricaturali della morte.

## L'EVENTO DI LOS ANGELES

# Valeria Golino e Tiziano Ferro tra i premiati di ITTV Festival

Dal 30 ottobre al 2 novembre sarà Los Angeles il fulcro della televisione italiana con un festival davvero unico: ITTV. Una manifestazione organizzata da Good Girls Planet (creata da Valentina Martelli, Cristina Scognamiglio e Francesca Scorcucchi) e MTLA, la filiale angelina della società di pubblicità che fa capo ad Armando Testa. E la quattro giorni dedicata alla tv tricolore aprirà le proprie porte con un evento incentrato sulla famiglia in programma nella Little Italy di San Pedro con la prima internazionale di 'Pinocchio and Friends' by Rainbow Group, fondato da Iginio Straffi, regista e produttore tv, il quale riceverà anche il premio Kinéo-ITTV Award. Durante il festival prevista una giornata dedicata ai dirigenti dell'industria audiovisiva statunitense con



i trailer delle serie tv italiane che maggior successo hanno riscosso in questi ultimi tempi da 'Gomorra' a 'Non mi lasciare'. Proiezioni, discussioni, presenza di importanti dirigenti del mondo della tv caratterizzano l'ITTV 2021, ma la gran serata, attesissima sarà ovviamente quella di chiusura, il 2 novembre con il Gala e la consegna dei premi.

In prima fila per ricevere gli ITTV Award l'attrice Valeria Golino attualmente protagonista nella seconda stagione di 'The Morning Show' in streaming su AppleTV+, poi il ristoratore, enologo e autore Joe Bastianich e il cantautore Tiziano Ferro. "Quest'anno - ha spiegato la Ceo del festival Valentina Martelli - abbiamo voluto sottolineare l'impor-

anza dell'animazione e dei contenuti indipendenti dei narratori italiani che lavorano negli Stati Uniti, sono creatori che raccontano la storia del cambiamento sociale. Sappiamo che quello che realizzano, documentari, corti, film per la tv o contenuti digitali, non hanno solo un valore artistico, ma anche potenziale commerciale. Le storie di quest'anno si concentrano su diversità, l'accettazione e l'eguaglianza del genere". Tra i patrocinatori dell'evento anche il Consolato Generale d'Italia a Los Angeles. "Ho creduto in questa iniziativa fin dall'inizio - ha spiegato il console Silvia Chiave - un festival televisivo italiano a Los Angeles era atteso da tempo. ITTV promuove non solo la nostra tv, ma anche i nostri autentici prodotti, stili di vita e territori".

## A ST. LOUIS

## Dopo 46 anni chiude Balducci: non si trova personale

Balducci a St. Louis nel Missouri, è stato un ristorante che ha fatto storia. Perché usare il passato? Perché è stato costretto a chiudere, ma non per la crisi, il Covid o mancanza di clienti. Il motivo è tutt'altro: i proprietari non riescono più a trovare manodopera. "È molto triste andare - il messaggio dei proprietari - ma quando non si riescono ad assumere abbastanza persone per il nostro staff non c'è nient'altro che possiamo fare". Un ristorante nato dal nulla, era il 1975 quando fu avviata l'attività in un seminterrato con i mobili ricavati da vecchi banchi della chiesa e da botti di vino.

## NELL'INDIANA

## Edifici in vendita per \$1 dollaro: "L'idea ce l'ha data l'Italia"

Stinesville, in Monroe County, è una piccola town dell'Indiana, appena 213 abitanti. Fondata alla fine del 1800, adesso, lavorando assieme a Indiana Landmarks, al fine di cercare proposte di riqualificazione, ha messo in vendita quattro edifici storici al simbolico prezzo di un dollaro. E l'idea è stata presa da oltre oceano... "Ce l'ha data l'Italia - ha ammesso Mark Dollase, vice presidente di Preservation Service di Indiana Landmarks - lo hanno fatto tanti piccoli centri italiani per case da restaurare, vendute per un euro. Se anche qui possiamo ottenere l'impegno, da parte chi accetterà la nostra proposta, di ripristinare e usare gli edifici avremmo centrato il nostro obiettivo".

## UN ALTRO TRIONFO AMERICANO

## Il record di Andrea Bocelli: ovazione durata 20 minuti

Andrea Bocelli in America è di casa. Anno dopo anno i suoi concerti non smettono di registrare il tutto esaurito. Impossibile abituarsi alla sua voce, ogni volta è una straordinaria esperienza ascoltarlo. E, nessuna sorpresa, anche quest'anno è così. L'ennesimo tour trionfale in tutti gli Stati Uniti. Una tournée di 22 concerti che tocca le principali città americane e finora sono stati oltre 300.000 i biglietti per venduti per una lunga serie di sold out.

Dalla West Coast a quella dell'East non cambia il risultato, ma quello che è successo all'Hollywood Bowl di Los Angeles vale la pena di rimarcarlo: una esibizione che aveva registrato il tutto esaurito già da due mesi, 18.000 persone ad ascoltarlo incantate e alla fine tutti in piedi per una standing ovation da record.

Per ben 20 minuti il pubblico infatti non ha smesso di applaudire il grande tenore italiano. Al concerto ha partecipato anche il figlio Matteo che per la prima volta ha eseguito il suo singolo 'Solo'. Sul palco di LA è salita poi anche l'attrice premio Oscar Jennifer Hudson.

## SBARCHERÀ IN TEXAS NEL 2022

## Carlotta Mencaglia, 18 anni nel team tennis della UTEP

Carlotta Mencaglia, romana, promessa del tennis italiano, 18 anni compiuti il 15 gennaio, figlia dell'ex giocatore Marco Mencaglia, che è il suo allenatore, ha firmato per il programma di tennis della UTEP, University of Texas at El Paso. Carlotta raggiungerà i Miners (così sono chiamati gli atleti della UTEP) il prossimo gennaio, avrà quattro anni di eleggibilità e affiancherà un'altra azzurra Elena Dibattista. "Siamo davvero entusiasti per l'arrivo di Carlotta - l'annuncio del coach Ivan Fernandez - felice che si possa unire alla nostra famiglia di tennis dell'UTEP. Porterà molta esperienza nei tornei della nostra squadra. È una combattente in campo con una incredibile varietà di colpi. Il suo gioco si adatta al livello collegiale. So già che avrà un impatto immediato nel nostro team, sia in singolo che in doppio". Carlotta Mencaglia ha partecipato ai tornei Europe Tournaments e ITF. Ha iniziato a giocare all'età di 6 anni. UTEP, ateneo pubblico di ricerca (25.000 allievi) fondato nel 1914, è il secondo più grande per numero di studenti di origine messicana.

di FRANCO MANZITTI

Papa io? no, mai. Fu la volontà del card Giuseppe Siri, lo Spirito Santo, o una congiura negli angoli bui della cappella Sistina a fermarlo? Pressioni dai cardinali dei Paesi dell'Est in piena Guerra Freddo? O trame ancora più occulte alla luce delle voci che ancora oggi sembrano trovare credito? Si è detto che gli avevano anche trovato il nome, Gregorio XVII. Ma dire che fu per superstizione sarebbe blasfemo.

Ora c'è un libro che spiega molto, se non tutto, di quelle due occasioni mancate dal due volte quasi papa Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova per 43 anni.

Fu una figura quasi mitica della Chiesa tradizionalista, ma aperta al sociale, del fino di Pio XII, non voleva salire al Sacro Soglio, diventare "Padre Santo", in uno dei due conclavi nei quali entrò papa e uscì ancora cardinale, quello del 1958 e quello del 1978.

Lo svela in un libro con molte sorprese e tanti inediti un suo fedelissimo discepolo laico, il professor Lorenzo De Angelis, notissimo professionista, esperto in diritto commerciale ed anche docente Universitario alla Luiss, a Genova e a Ca' Foscari.

De Angelis ha seguito Siri dalla più tenera età fino alla morte del prelato nel 1989, prima come studente del liceo Andrea Doria, poi grazie al suo impegno nell'Ucid, l'organizzazione degli imprenditori cattolici. Gli è stato a fianco, quindi, per un quarantennio buono, vivendo quasi in diretta l'intensissima vita di questo grande della Chiesa, fatto cardinale in giovanissima età, presidente della Cei, protagonista di quattro conclavi e non solo.

### UN LIBRO SUL PAPA MANCATO 32 ANNI DOPO LA MORTE DEL CARDINALE

Il libro, pubblicato un po' a sorpresa ben trentadue anni dopo la morte di Siri, avvenuta quando il cardinale era in pensione da due anni, a cura dell'editore genovese De Ferrari, contiene molte novità e svela aspetti sconosciuti della personalità di questo personaggio che salì alla ribalta già da giovanissimo come vicario del cardinale Boetto, durante la guerra. E svolse un ruolo chiave nella Liberazione e nella salvaguardia di Genova. Che i tedeschi in fuga volevano

### PREFERÌ RESTARE A GENOVA

# Il mistero del cardinale Giuseppe Siri: non fu Papa ma aveva già il nome, Gregorio XVII

colpire pesantemente nelle sue strutture chiave, tra le quali il porto.

Sicuramente l'inedito più importante, raccontato da De Angelis, che aveva incominciato a frequentare Siri nel 1964, appunto da studente del Liceo Doria, riguarda i due conclavi nei quali la figura di Siri si era stagliata prepotentemente come quella del candidato numero uno al Supremo Soglio.

Nel 1958, alla morte di papa Pacelli, Pio XII, che aveva per Siri una grande considerazione, l'arcivescovo di Genova, consacrato a soli 46 anni, aveva appena 52 anni, ma la tendenza a indicarlo come probabile successore del "suo" papa era fortissima, soprattutto da parte dei cardinali americani.

### AVEVA GIÀ IL NOME DA PAPA

De Angelis ricorda le voci di quel tempo e allude alla notizia di una elezione praticamente avvenuta, che aveva comportato anche la scelta del nome che Siri si sarebbe attribuito come Gregorio XVII.

Ma la decisione di accettare l'investitura sarebbe poi stata ritirata per l'intervento forte di una parte dei cardinali radunati nel conclave, soprattutto quelli dell'Est europeo, che avrebbero segnalato il rischio di una scelta che avrebbe inasprito la repressione anti cattolica nei paesi OltreCortina.

Siri era, infatti, considerato un difensore della tradizione, rappresentava una visione molto più occidentale del mondo allora diviso dalla Guerra Fredda.

Nell'intrigante racconto di De Angelis, Siri non disse mai nulla di quello che era avvenuto in quel Conclave, attenendosi al segreto inviolabile e a prova di sacrilegio. Ma qualche anno dopo gli fece capire qualcosa, raccontando che il giorno in cui avrebbe incontrato "Quello Lassù" si sarebbe dovuto far perdonare un torto che aveva commesso.

Quale? L'ipotesi sussurrata dal libro è che fosse proprio quella ritirata di Gregorio XVII. Anche se l'autore precisa che conoscendo bene Siri è da escludere una accettazione e una successiva rinuncia.

### NON ERA NELLO STILE DAL CARDINALE

Più probabile che avesse subito rifiutato e che quel nome, Gregorio XVII, fosse semplicemente una illazione, riferita a precedenti discorsi tra cardinali.

Come si sa da quel Conclave uscì poi papa Giovanni XXIII, destinato a restare nella memoria come uno dei Pontefici più amati e più significativi. Con il quale i rapporti di Siri furono ottimi, malgrado la vulgata contraria.

Il secondo conclave nel quale Siri fu "quasi papa" è quello del 1978, sul quale molto si è dibattuto anche per lo choc della repentina morte di papa Luciani, a solo un mese dalla nomina.

De Angelis ricorda che allora il nome di Siri tornò prepotentemente alla ribalta. Nel racconto del libro ci sono le visite dei cardinali Sergio Pignedoli, in nome dei porporati italiani. E quella di Mario Casariego Y Acevedo, spagnolo di nascita e primate in Guatemala, in nome dei cardinali latino americani, consueto visitatore della Liguria.

### PARTÌ DA GENOVA E TUTTI PENSARONO CHE SAREBBE RIMASTO IN VATICANO

Ambedue auspicavano che Siri accettasse e con loro c'erano anche molti porporati europei. De Angelis ricorda ancora che di fronte a tante sollecitazioni e alla voce così insistente, lui si recò a trovare il cardinale in partenza per Roma, dove incominciava il Conclave. E lo salutò raccomandandogli di non dimenticarsi dei genovesi, una volta insediato in Vaticano.

La conversazione era avvenuta nella sacrestia della cattedrale di san Lorenzo.

Siri sorrise e rispose tranquillo che sarebbe tornato a Genova, vestito con i suoi abiti e non di bianco "un colore che non mi si addice e mi fa sembrare smorto".

E aggiunse, più serio, che pregava perché il Signore allontanasse da lui la prova durissima della "solitudine del Papa". "E poi a tutto questo pensa lo Spirito Santo....." sorrise ancora Siri, oramai in partenza.

### IL MISTERO DI UNA INTERVISTA

Ma - scrive De Angelis - allo Spirito Santo bisogna dare un aiutino. E questo, secondo il libro, arrivò con la famosa intervista alla "Gazzetta del Popolo", che Siri concesse poco prima di entrare in Conclave.

Intervista clamorosa, che, secondo tutte le ricostruzioni, fu la causa della non elezione per le parole forti che conteneva sul primato assoluto del Papa. Messo in contrapposizione con la teoria conciliare della collegialità dell'Episcopato, che attribuiva il governo della Chiesa al collegio dei vescovi.

Le reazioni furono durissime. E allora perché Siri concesse quell'intervista, il giorno prima che le porte della Cappella Sistina si chiudessero, in modo che tutti i cardinali la leggessero? Secondo De Angelis, che rivendica ancora di avere così ben conosciuto il cardinale, quella intervista fu fatta uscire "ad arte". E non per un errore o un "tradimento" del giornalista sul giorno della pubblicazione. Il motivo, sempre nella interpretazione personale del discepolo così fedele nel tempo, è che Siri pensava più alla Chiesa che a se stesso.

E aveva voluto esporre in modo anche clamoroso la sua visione del ruolo del papa, molto simile a quello interpretato dal suo "padrino", papa Pacelli.



### LO SCONTRO FRA DUE CARDINALI ITALIANI PORTÒ ALLA ELEZIONE DEL PAPA POLACCO

Si sa che poi quel conclave vide nell'urna lo scontro tra Siri e il cardinale Giovanni Benelli, esponente progressista. Di fronte allo stallo e

alle fumate nere, alla fine il Conclave consacrò Woytila.

E la vicenda di Siri, quasi papa, tradito dall'intervista anticipata, sfumò nei libri di storia e nelle ricostruzioni fantasiose. Che mai ebbero un solo commento da parte dell'interessato. Il quale dimostrò poi per Giovanni

Paolo II un rispetto profondo e ben ricambiato.

Tanto è vero che il papa polacco chiese – altra rivelazione del libro- a Siri di restare a Roma come Segretario di Stato o come prefetto di una importante Congregazione.

### SIRI RIFIUTÒ PERCHÉ VOLEVA RESTARE A GENOVA. A CONTATTO CON IL SUO POPOLO

Le indiscrezioni sui due conclavi del papa mancato non sono le sole "chicche" del racconto di De Angelis. Largo spazio del libro è dedicato ai viaggi all'estero che Siri compì nella sua carriera. Con l'autore del libro quasi sempre al suo fianco, in un cerchio ristretto di fedelissimi.

Viaggi audaci per il tempo, frequenti in Urss e comunque Oltre Cortina. Dove la missione del cardinale genovese era di visitare le enclave cattoliche rimaste nel grande arcipelago

sovietico e comunista.

**VIAGGI ALL'EST DEL CARD. SIRI**  
Viaggi anche scomodi, nei quali anche Siri, il papa mancato, doveva sottoporsi alle perquisizioni e ai controlli e nei quali osò celebrare cerimonie importanti tutto vestito da cardinale. In mezzo a ristrette folle di fedeli commossi e impauriti, nelle chiese rimaste aperte a Mosca e a San Pietroburgo, allora Leningrado. E poi i ruoli delicati affidatigli dal Papa. Come quello di mediare con monsignor Marcel Lebfèvre il cardinale scismatico tradizionalista. Che ordinava i suoi vescovi a Econe contro il volere di Roma.

Insomma il libro a sorpresa svela un po' più da vicino il carattere del cardinale, più aperto della sua immagine "storica", fissata in un formalismo rigoroso.

E tratteggia una figura soprattutto molto legata alla sua città.

di STEFANO CASINI

## STORIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIA-URUGUAY

# La composizione sociale e la Liga Industrial

La CCIM è stata fondamentale per il ruolo sociale. Prima di tutto, fu un'istituzione che ha nucleato elementi appartenenti a diverse frazioni della borghesia e, di conseguenza articolava gli interessi che per molti anni furono confrontati con una certa durezza e percepiti anche a distanza di decenni, come inconciliabili. In una nota di Elisabetta Bidischini e Leonardo Busci, fondatori della CCIM, si legge: "Sono stati reclutati, tra commercianti e industriali italiani che, sebbene i primi fossero maggiormente rappresentati, i secondi stavano migliorando la loro presenza, mettendo in luce figure rilevanti per l'importanza delle loro strutture, ma anche titolari di laboratori di sartoria, orologeria e gioielleria."

Nel periodo 1883/1897, su un totale di 75 soci, 7 di essi erano industriali, quasi tutti appartenenti al sindacato del settore che, in quell'epoca, si chiamava La liga industrial. Questa presenza si rafforzò negli anni seguenti. Nel 1898 c'erano 22 industriali su un

totale di 80 soci, il 27,5%, 24 industriali su un totale di 80, nel 1901 il 30%. Con l'inizio del secolo si osserva una diminuzione di questa rappresentanza: 18 industriali su 77, 23%, nel 1906 11 su 72, 15%. I valori assoluti e relativi di questa relazione trovano diverse spiegazioni concorrenti. Guardando alle possibilità che il mercato italiano

offriva all'industria nazionale e alla pratica impossibilità, invece, di accedere al mercato italiano con manufatti uruguaiani, potremo capire i comportamenti di affiliazione. Ci fu quindi una relativa perdita di interesse nei confronti del CCIM da parte della frazione industriale italiana, che non avrebbe potuto più apprezzare l'ente come

strumento utile ai propri obiettivi e interessi. Intanto, lo spostamento di alcuni partner industriali verso attività di importazione, potrebbe aver avuto un impatto sullo sbilanciamento di questo rapporto. In ogni caso può farsi una lettura con diverse sfumature guardando all'integrazione della Direttiva della Commissione di 15 membri, rilevando che, in questo ambito di decisioni, la presenza degli industriali era migliorata. Nel 1883, quando fu costituita ufficialmente la CCIM, era composta da 4 industriali. Questo numero fu ridotto negli anni successivi. tra 2 e 3 fino al 1894 raggiungendo una maggiore rappresentanza tra il 1894/1899, con 5 dirigenti industriali su 15. Tra il 1900 e il 1910 c'erano 4 dirigenti industriali, 7 nel 1910/23, 8 nel periodo 1922/24, rimanendo tra 6 e 7 negli anni tra il 1924 e il 1933. Questo aumento non doveva essere estraneo al rafforzamento della poli-

tica protezionistica da parte dello Stato uruguaiano e alla conseguente crescita e rafforzamento della borghesia industriale che migliorava i rapporti con altri settori produttivi godendo di una forte crescita

La liga industrial è stata fondata nel 1879, iniziando un periodo di declino verso la metà degli anni 1880, senza dati registrati sulle sue prestazioni oltre il 1888, quindi la Camera di Commercio Italiana, prese un ruolo preponderante nel tessuto produttivo di tutto il paese. Nell'anno fiscale 1922/23, sulla base di lunghi periodi di supplenze, la presenza di industriali nelle direttive era tra 7 e 8.

Fin dalla sua costituzione, la Camera di Commercio Italiana di Montevideo, si è configurata come uno spazio per gli imprenditori legati all'industria e al commercio, ma con una forte presenza nel settore bancario e anche in quello agricolo.

(continua)



COMO LOS ÚNICOS LÍDERES DE LA SERIE A

# Milan y Napoli siguen al tope

Milan y Napoli permanecen como los únicos líderes de la Serie A luego de sus respectivas victorias por 2-1 y 1-0 como visitante de Roma y Salernitana por la undécima fecha del torneo, en la que Inter superó por 2-0 a Udinese y Fiorentina goleó por 3-0 a Spezia con un triplete del serbio Dusan Vlahovic. El sueco Zlatan Ibrahimovic abrió la cuenta para Milan a los 26', de tiro libre, y sufrió la falta que derivó en el penal con el que el marfileño Franck Kessié amplió la ventaja a los 57'. Un numeroso grupo de aficionados de Roma presentes en el estadio Olímpico calificó a Ibrahimovic de "gitano". El mismo cántico discriminatorio se escuchó cuando el árbitro Fabio Maresca anuló por offside otro gol a Ibrahimovic y cuando el delantero sueco fue reemplazado por el francés Olivier Giroud.

"Estas cosas me motivan", aseguró Ibrahimovic al ser consultado sobre los insultos, mientras que en cuanto a la pelea por el título subrayó que Milan "cree". "Por ahora venimos bien pero el campeonato es largo y se precisa regularidad. Hay que trabajar y jugar cada partido. Trabajamos, pero aún es pronto. Un partido a la vez", concluyó Ibrahimovic, amonestado por Maresca porque, ante los silbidos de los "tifosi" de Roma, alzó los brazos para motivarlos a seguir cuestionándolo. El delantero sueco de 40 años llegó a 400 goles en ligas, 150 de ellos en la Serie A, el campeonato en el que más anotó delante de la Ligue 1 (113), la MLS (53), la Eredivisie (35), la Premier League (17), la Liga (16) y en el torneo de su país (16). Ibrahimovic marcó su primer gol en una liga con

18 años, cuando colaboró para el triunfo por 2-1 que Malmoe celebró ante Vastra Frolunda IF el 30 de octubre de 1999 por la liga sueca. Stephan El Shaarawy (93') descontó para Roma, que alineó al brasileño Roger Ibañez y al uruguayo Matías Viña (reemplazado a los 68') y no pudo aprovechar que Milan sufrió la expulsión del francés Theo Hernandez a los 66'. "Felicitaciones al Milan, y no digo nada más porque si hablo el domingo no dirijo. Pido respeto para nuestros tifosi, nosotros lo tenemos, otros no. Pero ahora basta", bramó el DT portugués de Roma, José Mourinho, ante la cadena Dazn. Mourinho reveló que debió esforzarse para llevar a sus jugadores al vestuario sin que intenten ir a hablar con el árbitro al término del partido en el estadio Olímpico. "Compartimos la rabia del

DT. No fue penal sobre Ibrahimovic. Después hubo un penal contra (Lorenzo) Pellegrini. Hoy los detalles estuvieron en contra nuestra", lamentó Gianluca Mancini, zaguero de Roma. "Logramos controlar las emociones y permanecer tranquilos. No quiero agregar nada más", se excusó Mourinho, cuyo colega del Milan, Stefano Pioli, se excusó de opinar sobre las jugadas reclamadas por Roma. "Dejo que juzguen los demás", expresó Pioli, quien destacó la "personalidad" que Milan mostró para jugar con sus ideas. "El equipo debe jugar así cuando están estos partidos, ahora es el momento de ser intrépidos", agregó Pioli, quien mantuvo la cautela sobre la pelea por el "Scudetto" con Napoli. El entrenador del Milan destacó que "estos partidos nos dan fuerza, convicción y moral"



SALERNITANA 0  
NAPOLI 1



ROMA 1  
MILAN 2

de cara al derby del domingo 7 de noviembre contra Inter, campeón defensor y tercero con 24 unidades, siete menos que los líderes. "En una

## Un assegno senza data

(...) cominciare dalla vaghezza sull'orizzonte temporale entro cui raggiungere la neutralità carbonica. La dicitura "entro o intorno a metà secolo", infatti, è considerata da più parti un cedimento rispetto alla linea originale dell'asse transatlantico, che puntava a estendere a tutti la scadenza del 2050. Se il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres lascia Roma "insoddisfatto" ma con "speranze non sepolte", il giudizio degli ambientalisti è più severo. "Se il G20 è stato una prova generale per la Cop26, i leader mondiali non si sono dimostrati all'altezza. Nel loro comunicato hanno usato parole deboli, prive sia di ambizione che di visione, e non sono riusciti a cogliere l'importanza di questo momento storico", afferma Greenpeace. "Il G20 sul clima ha scoperto l'acqua calda", scrive su

HuffPost il presidente di Legambiente Stefano Ciafani. Amnesty e Oxfam si dicono preoccupate e deluse per la mancanza di orizzonti temporali, mentre la ong Global Citizen bocchia il comunicato finale come "non all'altezza". Fare di meglio, tuttavia, era difficile se non impossibile, data la rigidità di alcuni attori di primo piano del G20. Paesi come Cina, Russia e Arabia Saudita avevano già indicato il 2060 come orizzonte entro cui raggiungere l'equilibrio tra emissioni e assorbimento di anidride carbonica. Il premier indiano Modi è arrivato al vertice senza promesse, e né il corteggiamento di Biden né le attenzioni di Draghi sono bastate a strapparli un impegno per il 2050. Senza questi pesi massimi, la vaghezza della formula "entro o intorno a metà secolo" è stata l'unica via per

uscire dall'impasse e poter dire al mondo di aver trovato un accordo.

Già così non è stato facile, come ha ammesso il presidente del Consiglio Mario Draghi nella conferenza stampa conclusiva. "Non è stato facile raggiungere questo accordo, ma è stato un successo. Di questo dobbiamo essere grati soprattutto agli sherpa, che hanno lavorato ai testi che poi sono stati approvati". Alla vigilia, infatti, si temeva di peggio, ovvero un annacquamento dell'obiettivo - stabilito dagli Accordi di Parigi - di limitare il riscaldamento globale a 1,5°. Quell'obiettivo non solo è rimasto, ma per la prima volta è accompagnato da una deadline, cosa che a Parigi non c'era. Altra nota positiva è l'impegno, sottoscritto da tutti i leader, a fermare il finanziamento di centrali a carbone entro la fine dell'anno. "Ci impegniamo a mobilitare finan-

ziamenti internazionali pubblici e privati per sostenere lo sviluppo di un'energia verde, inclusiva e sostenibile e porremo fine alla fornitura di finanziamenti pubblici internazionali per la nuova e ininterrotta produzione di energia dal carbone all'estero entro la fine del 2021", si legge nella dichiarazione finale del summit G20.

È ancora il premier Draghi a invitare a guardare il bicchiere mezzo pieno. Sul clima "il senso di urgenza c'è ed è stato condiviso da tutti e si vede nel fatto che l'obiettivo dell'1,5° è stato riconosciuto come scientificamente valido. C'è stato anche un impegno a non intraprendere politiche di emissioni che vadano contro il trend che tutti si sono impegnati a osservare fino al 2030. Si può pensare che questo impegno venga mantenuto. Dopo Parigi le emissioni sono aumentate, soprattutto dopo il Covid. C'è una certa preoccupazione e oc-



semana tendremos el derby y creo que Inter sigue siendo el mejor y el favorito. No creo que Juventus esté fuera de la pelea y Napoli es muy fuerte", analizó Pioli, quien ponderó que Ibrahimovic "sólo podrá seguir creciendo si logra entrenarse como lo hizo últimamente". Milan respondió ante la presión que más temprano le había trasladado Napoli al tomar una ventaja de 3 puntos con su ajustada victoria por 1-0 en campo de Salernitana con un gol del polaco Piotr Zielinski (61'). Napoli alineó al colombiano David Ospina

y al mexicano Hirving Lozano (reemplazado a los 60'), mientras que el brasileño Juan Jesús ingresó a los 80' tras la expulsión del senegalés Kalidou Koulibaly, diez minutos después de la roja al chipriota Grigoris Kastanos en Salernitana, penúltimo con 7 unidades. Mucho más cómoda fue la victoria de Fiorentina, que goleó por 3-0 a Spezia con un triplete del serbio Dusan Vlahovic (44', de penal, 62 y 74'). Vlahovic suma 25 goles en 2021 y quedó a dos conquistas del sueco Kurt Hamrin, desde 1960 dueño del récord de anotaciones en un mismo año calendario con Fiorentina. Fiorentina, que llegó a 18 puntos como Lazio, contó con el argentino Lucas Martínez Quarta (amonestado y reemplazado a los 76' por el brasileño Igor Júlio) y con el uruguayo Lucas Torreira (sustituido a los 75'). Con tres unidades menos aparece Empoli, que reaccionó a tiempo y se impuso por 2-1 en su visita a Sassuolo, que abrió el marcador mediante un gol en contra de Lorenzo

Tonelli a los 40'. Pero Andrea Pinamonti (83') y el polaco Szymon Zurkowski (92') revirtieron el marcador para la agónica victoria de Empoli, que ahora supera por un punto a Sassuolo y al Torino. El programa dominical se completó con el empate sin goles entre Genoa y Venezia, mientras que la fecha concluirá este domingo, cuando Cagliari, colista con 6 unidades, visitará al Bologna (12). Genoa alineó al mexicano Johan Vásquez y al chileno Pablo Galdames (reemplazado a los 64') e incluyó al ecuatoriano Felipe Caicedo antes del descanso, mientras que el argentino Sergio Romero cuidó el arco del Venezia. El DT del Genoa, Ballardini, reveló su malestar por el empate sin goles contra Venezia al manifestar que "no todos mis jugadores honran la camiseta" del club, que marcha antepenúltimo en la tabla con 8 puntos como Spezia, ambos con 8 puntos. "La victoria no llegó un poco por falta de mérito de nuestra parte y un poco por mérito de los rivales.

## IL POSTICIPO DELLA SERIE A

### Il Bologna regola il Cagliari 2-0, per i sardi continua la crisi nera

Dopo un primo tempo piuttosto bloccato e senza grandi occasioni da gol, il Bologna trova la rete del vantaggio a inizio ripresa con De Silvestri che sfrutta un assist di Medel e un velo di Arnautovic per battere Cragno.

Il Cagliari prova a reagire ma non punge in attacco. Sansone va vicino al raddoppio colpendo il palo, Arnautovic segna al 96'. Nel finale rosso a Caceres.

**La classifica della serie A** Napoli e Milan 31 punti, Inter 24, Atalanta e Roma 19, Fiorentina e Lazio 18, Bologna, Empoli, Juventus e Verona 15, Sassuolo e Torino 14, Udinese 11, Sampdoria e Venezia 9, Genoa e Spezia 8, Salernitana 7, Cagliari 6.

pero no todos los jugadores están honrando la camiseta del Genoa", bramó Ballardini. El entrenador agregó que "los jugadores deben saber que la camiseta del Genoa es importante" y subrayó que "no todos la saben usar". "Algunos precisan más tiempo. Hay que asumir responsabilidades. Tenemos 34 jugadores, algunos son fun-

cionales y tienen personalidad y la calidad para jugar en Genoa, a otros hay que esperarlos", insistió.

"Tenemos el deber de hacer las cosas bien con este plantel. No me interesa el mercado de pases de invierno. Pero por ahora hay jugadores a los que les cuesta jugar con esta camiseta", concluyó Ballardini.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

*corre ora dimostrare credibilità attuando le promesse fatte".*

*E poi ci sono gli alberi: il G20 si impegna a piantarne 1.000 miliardi entro i prossimi nove anni. "Riconoscendo l'urgenza di combattere il degrado del suolo e creare nuovi vasche di assorbimento del carbonio, condividiamo l'obiettivo ambizioso di piantare collettivamente 1.000 miliardi di alberi, concentrandoci sugli ecosistemi più degradati del pianeta". E ancora: "Sollecitiamo gli altri Paesi a unire le forze con il G20 per raggiungere questo obiettivo globale entro il 2030, anche attraverso progetti per il clima, con il coinvolgimento del settore privato e della società civile".*

*Quanto alla finanza climatica, il G20 di Roma riafferma un impegno che però finora è stato disatteso dai Paesi più ricchi del mondo, che 12 anni fa – durante un vertice Onu a Copenaghen – prometteva-*

*no di incanalare 100 miliardi di dollari all'anno alle nazioni meno ricche entro il 2020, per aiutarle ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mitigare ulteriori aumenti della temperatura. Quella promessa è stata infranta, e questo ha sicuramente penalizzato le chance di ottenere un accordo più ambizioso. Il comunicato finale riafferma la promessa, nella parte in cui recita che "gli impatti del cambiamento climatico vengono sperimentati in tutto il mondo, in particolare dai più poveri e più vulnerabili [...]; ricordiamo e riaffermiamo l'impegno assunto dai Paesi sviluppati per l'obiettivo di mobilitare congiuntamente 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 e annualmente fino al 2025 per rispondere alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo".*

*La palla ora passa a Cop26, la Conferenza Onu sul clima che dal 1° al 12 novembre terrà i rifletto-*

*ri puntati su Glasgow. Il premier britannico Boris Johnson ha elogiato Mario Draghi per "il lavoro superbo" fatto al G20 di Roma nel "mantenere il focus" sul clima. Nel negoziato sulla lotta al riscaldamento globale "sono stati fatti ragionevoli progressi" al G20 ma "resta ancora molto da fare", ha dichiarato in conferenza stampa. È suo ora il compito di alzare l'asticella dei negoziati di Glasgow, che si aprono con toni molto duri verso chi – da Pechino a Mosca, passando per Nuova Delhi – vuole spostare più verso il 2060 il range di quel "entro o intorno a metà secolo". Non ci può essere alcuna "scusa per andare" oltre il 2050 sul contenimento dei cambiamenti climatici non oltre 1,5° in più, ha detto appena finito il G20. "Se la Cop26 di Glasgow fallisce, sarà un fallimento per tutto il mondo", ha avvertito, imputando ad alcuni Paesi chiave di aver garantito*

*impegni non "all'altezza". "Se non agiamo ora, l'accordo di Parigi sarà visto in futuro non come il momento in cui l'umanità ha aperto gli occhi sul problema, ma come il momento in cui abbiamo sussultato e voltato le spalle", ha detto il leader britannico.*

*Se il G20 non ha fornito a Cop 26 il "rimbalzo" in cui sperava Johnson, le cose potevano andare peggio. In caso di mancato accordo, il vertice di Glasgow sarebbe partito ancora più in salita. "Io penso che le chance di successo siano di 6 contro 10" ma sarà "molto difficile", ha ammesso Johnson. Ora bisognerà vedere quali impegni – e quanto concreti – i leader partoriranno in Scozia sulla questione più delicata di tutte: come massimizzare la riduzione delle emissioni nei prossimi dieci anni, i più decisivi per contraddire le accuse di Greta sul "bla bla bla".*

GIULIA BELARDELLI

**H**ay dos formas de intentar sepultar a Carlos Marx, por derecha y o por una supuesta izquierda. ¿Vale la pena volver sobre un autor del siglo XIX, urgidos como estamos en este mundo apremiado por grandes y veloces cambios? Sí, es válido y necesario, no por la reivindicación de sus aportes, sino porque las izquierdas tienen mucho que aprender, de estudiarlo y de criticarlo, para ejercitar un método que nunca debieron perder. Tiene mucho que ver con la posibilidad de cambiar el mundo y hacerlo más justo.

La derecha en todas sus variantes ha logrado un triunfo innegable, arrinconar a Carlos Marx (1818-1883). Hablar, escribir, estudiar, polemizar sobre y con Marx, parece ser un pecado imperdonable, como si la caída del muro de Berlín hubiera sido una consecuencia inexorable del filósofo, pensador y político alemán que en ambientes cultos y universitarios lo siguen considerando una de las mentes más brillantes de su época y sus ideas siguen siendo una referencia para muchos académicos, filósofos y economistas. Pero no solo para considerarlo, sino también para criticarlo, que es una forma fundamental de que su pensamiento siga vivo.

George Magnus, asesor económico senior de UBS Investment Bank, el principal banco suizo, escribió en una columna para Bloomberg, en medio de la crisis del 2008 que estamos enfrentando una crisis en el capitalismo y que se debería leer a Karl Marx para lidiar con ella. Así que no es solo una referencia académica, el ideólogo del socialismo sigue teniendo actualidad y vigencia para problemas muy actuales del capitalismo.

Las ideas de Marx sobre una sociedad autogestionada de "cooperativistas cultos", plural, libre y fraterna, sigue siendo una de las únicas alternativas fundadas a este mundo, dominado por el gran capital transnacional, cebercontrolado cada día más y plagado de autoritarismos y privilegios. Pero otro terrible ataque a Marx lo han realizado y lo siguen realizando los que consideran sus ideas como un paquete indivisible e infalible, válido para todas las épocas y excluyente de críticas a sus errores y desconocen sus propios cambios y contradicciones, dignas de un pensador que siguió trabajando toda su vida. Negando de

## Matar a Marx

por ESTEBAN VALENTI



esta manera su condición de científico y encerrándolo en un corral ideológico y político impenetrable. O todo o nada. Jean Paul Sastre en *Cuestión de Método* consideró cuatro teorías de Marx: la teoría objetiva del valor; la teoría de la explotación y de la expropiación de los expropiadores; la teoría del cambio social y una teoría antropológica que diluye al ser individual en lo colectivo y algo fundamental, es desconocimiento de la espiritualidad como elemento fundamental de la historia humana. Según Sastre y otros pensadores en esos contenidos existen importantes méritos de investigación y de perspectiva histórica, pero existen vacíos importantes que determinaron que sus seguidores contemporáneos analizaran la extrema complejidad y diversidad de los procesos de los cambios sociales y sobre todo el efecto de la innovación y transformación de las sociedades, cometiendo serios errores. El enorme esfuerzo por presentar a Marx como el fundador de "la ciencia de la historia" fue una limitante fundamental para el desarrollo creador de su pensamiento, el agregado solo de unos pocos autores que fueran funcionales a esa infalibilidad de una ciencia, concebida como en el siglo XIX, inmutable y perfecta. Nada menos que una ciencia social con esas características... La obra de Marx dio cuenta de la primera, segunda y en cierto sentido la tercera revolución industrial y productiva, pero es extremadamente limitada para la cuarta revolución, la que estamos viviendo. No solo en cuanto a los cambios en los aspectos tecnológicos, en su impacto sobre el trabajo y las clases sociales, sino incluso en el significado fundamental de la espiritualidad, de la cultura en los acontecimientos históricos. La revolución

actual requiere un desarrollo mucho más profundo de un paradigma de interpretación, aunque no es una herejía y caer en el imperdonable "revisionismo", transformado por Vladimir Lenin en la peor pecado y la más abyecta de las desviaciones. El debate ya se había desarrollado en vida de Marx y a partir de finales del siglo XIX. Eugen von Böhm-Bawerk (1851-1914), en *Capital e interés* y en *La conclusión del sistema marxista* (1898), cuestionó el pensamiento de Marx, sin que nadie, del círculo de este, lograra responder a la crítica. Rudolf Hilferding (1877-1941), quien pronto formularía tesis distintas a las de su maestro, intentó, sin éxito, defenderlo. El socialista Otto Bauer (1881-1973), las reflexiones de Wilhelm Emmanuel von Ketteler (1811-1877) y Heinrich Pesch (1854-1926) sobre la situación social y económica de los obreros industriales, los socialistas Karl Kausky (1857-1938), y Eduard Bernstein (1850-1932) sostuvieron el carácter inconcluso del sistema de Marx, mientras Ludwig von Mises, lo hizo desde una perspectiva liberal. Las opiniones de estos críticos podrían no tener mayor importancia pero ocurrieron dos cosas, que el supuesto sistema "oficial" del "marxismo" (término rechazado por Marx) fracasó en muchos países en los años 90 del siglo XX y muchos procesos sociales y políticos, en líneas generales coincidieron con las teorías sostenidas por los críticos de Marx. Y es una obligación crítica inexorable, analizar estas contradicciones, precisamente para darle el valor necesario al método y a la investigación del autor de *El Capital*. Quiero confesar que solo leí su primer tomo, y después de salir del Partido Comunista. Al promover una organización social y económica planificada, Marx sos-

tenía que era necesario centralizar los conocimientos en una instancia estatal y política; el trabajo asalariado es una mercancía especial que actúa como fuente exclusiva para establecer el valor de las mercancías y los servicios y que el ser humano es fundamentalmente un conjunto de relaciones sociales. Si bien, es justo afirmar que llevar al extremo este pensamiento hasta construir un Estado, un gobierno un partido y un líder que encarna la planificación y el dominio total de la economía, la sociedad, la política, la cultura, el arte y en su deformación máxima incluso la genética y otras ciencias, es una deformación que caería inexorablemente y cayó, su punto de partida admite ya esta posibilidad fallida. Incluso la reducción del ser humano a sus relaciones sociales o subestimar gravemente las dimensiones psicológicas, subjetivas y espirituales del trabajo, reducido solo a una mercancía genera un gran vacío antropológico e histórico. Incluso hay un error muy frecuente que es no considerar el itinerario de Marx en su pensamiento a partir de sus primeros años con la fuerte influencia de Kant, de Hegel, de Feuerbach y la etapa donde concibe su teoría materialista de la historia. En algunos momentos, el mismo, junto con Engels afirman que deben "liquidar cuentas" con sus ideas anteriores. Es decir Marx y Engels, críticos de Marx y Engels, corrigiéndose. Sobre todo porque en sus materiales producidos antes de 1845 no se incluían ni el materialismo histórico, ni el materialismo dialéctico, ni la teoría de la explotación de clase. En la actualidad, tiempo de la cuarta revolución industrial, de la explosión de las nuevas tecnologías y del ciberpoder, de la pandemia y de la posibilidad de una post pandemia (que todavía no se avizora), con una desigualdad creciente (los multimillonarios estadounidenses son ahora 2,1 billones(millones de millones) de dólares más ricos que antes de la pandemia), el retroceso en el sur del planeta, la esclavitud financiera creciente, la cantidad de guerras calientes y el peligro de una nueva guerra fría, reclaman nuevos instrumentos, mucho más exigentes y críticos, incluso de sí mismos, como todo el conocimiento científico, para interpretar, para actuar y para cambiar.